

INDICAZIONI UTILI PER LA STESURA DELLA TESI DI LAUREA, DELLA RELAZIONE FINALE DI TIROCINIO E DELLA DISCUSSIONE DELLA PROVA FINALE NEL CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA QUINQUENNALE A CICLO UNICO (LM-85 BIS)

INDICE

- 1. CARATTERISTICHE DELLA PROVA FINALE DI LAUREA**
- 2. CARATTERISTICHE DELLA TESI**
- 3. INDICAZIONI PER LA STESURA DELLA TESI**
- 4. CARATTERISTICHE DELLA RELAZIONE FINALE DI TIROCINIO**
- 5. INDICAZIONE PER LA STESURA DELLA RELAZIONE FINALE DI TIROCINIO**
- 6. RUOLO DEL RELATORE DELLA TESI**
- 7. RUOLO DEL TUTOR DELLA RELAZIONE FINALE DI TIROCINIO**
- 8. ASSEGNAZIONE DEL CORRELATORE DELLA TESI**
- 9. DISCUSSIONE FINALE**
- 10. ATTRIBUZIONE DEL PUNTEGGIO**
- 11. MEDIA, VOTO DI LAUREA E ATTRIBUZIONE DELLA LODE**
- 12. L'ESAME DI LAUREA E LA CERIMONIA DI LAUREA**

1. CARATTERISTICHE DELLA PROVA FINALE DI LAUREA

Gli studenti del Corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria quinquennale a ciclo unico (LM-85 bis) devono elaborare una tesi di laurea il cui valore in crediti è pari a 9 CFU indicato dal “Regolamento di tesi” vigente nell’anno di iscrizione dello studente al primo anno del corso. Si ricorda che a ogni credito corrispondono circa 25 ore di attività dello studente. La tesi viene discussa in un esame finale davanti a una commissione che, sentito il relatore e il correlatore e il Tutor di tirocinio, valuterà la qualità dei lavori presentati dal candidato e l’esito della discussione.

2. CARATTERISTICHE DELLA TESI

La tesi consiste in uno scritto originale, conforme alle caratteristiche di un elaborato di qualità scientifica e può consistere in:

- una ricerca empirica riguardante attività esplorativa o sperimentale in cui si prevede la somministrazione di strumenti per la raccolta dati, che può avvenire direttamente ad opera del candidato o messi a disposizione dal docente; in ogni caso nell’attività deve essere bene dettagliato e specificato il contributo del candidato allo svolgimento del lavoro;
- una ricerca di tipo teorico o bibliografica non di tipo compilativo, diretta ad usare le fonti allo scopo di sintetizzare, argomentare e discutere quanto definito.

L’argomento della tesi di laurea può riguardare qualunque settore scientifico-disciplinare, purché previsto dal corso di studio cui lo studente è iscritto. Se uno studente richiede la tesi in un settore nel quale non ha sostenuto alcun esame o se per il lavoro di tesi fossero necessarie specifiche conoscenze preliminari, il relatore può richiedere il sostegno scientifico di un relatore esterno che aiuti il laureando a completare al meglio l’elaborato.

3. INDICAZIONI PER LA STESURA DELLA TESI

La stesura della tesi deve rispondere al seguente formato standard:

- per le tesi di ricerca empirica: la tesi è contenuta in un testo di non oltre 200.000 caratteri, pari a circa 100 cartelle di 2000 battute ciascuna in carattere *Times New Roman* dimensione 12 interlinea 1,5.
- per le tesi di carattere teorico: la tesi è contenuta in un testo di non oltre 400.000 caratteri, pari a circa 200 cartelle di 2000 battute ciascuna in carattere *Times New Roman* dimensione 12 interlinea 1,5.

Stili bibliografici

Per le tesi di laurea a carattere empirico o sperimentali:

- a. stile APA

Per le tesi di laurea storico-letterarie la bibliografia in uso è quella della tradizione italiana più accreditata:

- a. “Standard Laterza”
- b. “Stile misto”

4. CARATTERISTICHE DELLA RELAZIONE FINALE DI TIROCINIO

La tesi finale di tirocinio consiste in uno scritto originale, conforme alle caratteristiche di un elaborato di qualità scientifica e può consistere in:

- contesto e ancoraggio teorico;
- percorso e progettazione riguardanti gli interventi didattici attivati e agli strumenti impiegati dove chiaro emerge il contributo del candidato alla definizione e stesura del lavoro;
- apparato documentale e documentario (Dossier);
- **scheda di riflessione sulla professionalità (Modello 4)**;
- bibliografia di riferimento.

5. INDICAZIONE PER LA STESURA DELLA RELAZIONE FINALE DI TIROCINIO

La relazione finale di tirocinio è contenuta in un testo di non oltre 200.000 caratteri, pari a circa 100 cartelle di 2000 battute ciascuna in carattere *Times New Roman* dimensione 12 interlinea 1,5.

6. RUOLO DEL RELATORE DI TESI DI LAUREA

Il relatore segue il percorso di stesura della tesi ponendo lo studente nelle migliori condizioni di svolgimento del lavoro. È tenuto a concordare con lo studente l'argomento e le modalità di svolgimento del lavoro, aiutandolo e supportandolo nell'impostazione, oltre a controllarne la stesura finale per evitare che si verifichino eventuali plagii o altre forme di illecito, ferma restando la responsabilità dello studente riguardo tale lavoro. Il relatore, affinché vi sia una adeguata supervisione del lavoro, che può avvenire anche in piccoli gruppi, pur rispettando il carattere individuale della stesura della tesi, deve garantire allo studente un certo numero di incontri per impostare, visionare e valutare il testo completo comunicando il proprio giudizio allo studente e dare poi il placet finale al lavoro. Se la tesi prevede la partecipazione dello studente a uno studio empirico, il relatore garantisce la sicurezza e il rispetto della deontologia e delle norme etiche della ricerca sul campo.

7. RUOLO DEL TUTOR DELLA RELAZIONE FINALE DI TIROCINIO

Il relatore della tesi di tirocinio segue, supervisiona e valuta il percorso di progettazione didattica dello studente garantendo le migliori condizioni di svolgimento dell'osservazione in contesto scolastico e del relativo processo di documentazione dell'esperienza, concordando con lo studente le modalità e i tempi di lavoro.

8. ASSEGNAZIONE DEL CORRELATORE DELLA TESI

La correlatrice, o il correlatore, dovrà essere individuata/o, congiuntamente, dalla laureanda o dal laureando e dalla relatrice o dal relatore della tesi di laurea.

La possibile correlatrice o il possibile correlatore dovranno poi essere contattati dal/la laureanda/o per sondarne la disponibilità a svolgere detta funzione. In caso di diniego, si dovrà procedere alla scelta di un nuovo nominativo, sino a che non si otterrà una risposta positiva.

Il nominativo del correlatore o della correlatrice resasi o resosi disponibile dovrà essere inserito su Esse3 dalla relatrice o dal relatore della tesi di laurea.

Il CAD potrà e dovrà essere chiamato in causa per deliberare sulla scelta del/la correlatore/correlatrice solo nel caso in cui la/il docente proposta/o non afferisca al CdLM di Scienze della Formazione Primaria, o al Dipartimento di Scienze Umane, oppure non sia un/a docente dell'Università de L'Aquila, o ancora non sia inquadrata/o nei ruoli della docenza universitaria (oppure non lo sia più, essendo stata/o collocata/o a riposo per raggiunti limiti di età).

Il correlatore o la correlatrice possono coincidere con un/a Tutor del Tirocinio: non è necessario, in questi casi, interpellare il CAD.

9. DISCUSSIONE FINALE DELLA TESI DI LAUREA

La tesi viene discussa dinanzi a una commissione di cui fanno parte i relatori, i correlatori e i tutor dei candidati, a cui si aggiunge un rappresentante ministeriale nominato dall'Ufficio Scolastico Regionale dell'Abruzzo. Nella discussione il candidato deve dimostrare di padroneggiare criticamente l'argomento della tesi, esporre adeguatamente obiettivi e contenuti della relazione di tirocinio e saperli collegare alle conoscenze pedagogiche e didattiche proprie del curriculum. Al termine delle discussioni la commissione attribuisce i voti in riferimento ai criteri definiti dal CAD tenendo conto sia della discussione che dei giudizi del relatore e del correlatore della tesi e del tutor della tesi finale del tirocinio.

10. ATTRIBUZIONE DEL PUNTEGGIO

La Commissione valuta positivamente tesi, relazione finale di tirocinio e discussione, disponendo fino a un massimo di 9 punti, che si aggiungono al voto base (media ponderata, Voto di Laurea e Attribuzione della Lode), dei quali 6 per la tesi di base e 3 per il tirocinio.

11. MEDIA, VOTO DI LAUREA E ATTRIBUZIONE DELLA LODE

La Commissione che valuta positivamente tesi e discussione dispone fino a massimo di 9 punti, che si aggiungono al voto base. Il voto base con cui lo studente si presenta all'esame di laurea viene calcolato nel modo seguente:

- media ponderata, calcolata sulla somma dei voti riportati nei singoli esami, ponderata per il numero di crediti di ciascun esame e divisa per il numero degli esami sostenuti, escluse le idoneità;
- attribuzione del punteggio alla tesi;
- attribuzione del punteggio alla relazione finale di tirocinio. Le

lodi non concorrono a determinare la media.

L'attribuzione della lode riconosce particolare qualità alla tesi, indipendentemente dalla media e dal numero di lodi presenti nel curriculum. La lode viene attribuita dalla commissione solo all'unanimità.

12. L'ESAME DI LAUREA E LA CERIMONIA DI LAUREA

La proclamazione della laurea è un momento di festa per gli studenti e per le loro famiglie, ma è necessario che in occasione dei festeggiamenti che fanno seguito al conseguimento della laurea, i neo-laureati, i loro amici e i familiari mantengano un comportamento consono alla dignità e al decoro dell'istituzione universitaria, evitando di arrecare danni e disturbo ai colleghi che studiano all'interno dell'edificio.

ALLEGATI

1. Stile Bibliografia APA (All. 1)
2. Modello monografie (All. 2)
3. Indicazioni per la redazione della tesi (All. 3)
4. Schema Frontespizio Tesi Finale (All. 4)

(All. 1) - Criteri redazionali per la compilazione della bibliografia: norme APA

Si segue il criterio internazionale dell'American Psychological Association (APA). Per le norme ufficiali si rimanda all'American Psychological Association (2001), *Publication manual of the American Psychological Association*, 5a ed., Washington, DC.

I criteri sono distinti in 5 sezioni.

1. Libri : con questa categoria si fa riferimento a tutte le pubblicazioni non periodiche –libri, saggi, raccolte, pubblicazioni congressuali, dizionari, enciclopedie, ecc.- in lingua originale ed edite su carta stampata.
2. Riviste o periodici : in questa sezione si fa riferimento alle riviste scientifiche e agli articoli in esse pubblicate, a quotidiani, settimanali, mensili e a tutte le pubblicazioni periodiche in lingua originale ed edite su carta stampata.
3. Traduzioni: questa sezione approfondisce la citazione di libri e articoli tradotti in italiano da una lingua straniera e viceversa.
4. Inediti : in questa sezione è possibile avere indicazioni su come citare scritti inediti quali manoscritti, tesi, dati di ricerca, report orali a congressi, ecc.
5. Internet, software e multimedia : con questa categoria si indicano riferimenti a siti web, articoli reperiti in rete, database on-line, software e materiale multimediale (audiocassette, VHS, CD-ROM, DVD, ecc.).

1. Libri

1.1 Lo schema di base è il seguente:

"Cognome dell'autore- virgola - nome puntato - data tra parentesi - punto - Titolo in corsivo con la prima lettera maiuscola- punto - città di pubblicazione - due punti - casa editrice - punto.

Mecacci, L. (1992). *Storia della psicologia del Novecento*. Roma-Bari: Laterza. Alcune precisazioni:

- In caso di *sottotitolo*, questo inizia con la maiuscola ed è separato dal titolo principale con i due punti.
Esempio: Psicologia dinamica: Le teorie cliniche.
- La *casa editrice* deve essere citata per esteso con le iniziali maiuscole, omettendo le indicazioni societarie e la parola "editore", "publisher" e simili.
- Il *luogo di edizione* va citato in lingua originale. Se vi sono due o più luoghi di edizione, si possono citare tutti separandoli con un trattino o è possibile citare solo il primo.
- Spesso le *città statunitensi* sono seguite dall' *abbreviazione dello stato* cui appartengono (ML, NY, VA ecc.), in maiuscolo, per non generare confusione tra città con lo stesso nome. Es. Cambridge, MA: Harvard University Press.

1.2 In caso di due o più autori, se gli autori sono da due a sei, si citano tutti, separati da virgole.

Se sono più di sei si citano solo i primi sei, seguiti dalla dicitura "et al.". Tra il primo ed il secondo autore o, in caso di più autori, prima dell'ultimo, si usa la & commerciale.

Dazzi, N., & De Coro, A. (2001). *Psicologia dinamica: Le teorie cliniche*. Roma-Bari: Laterza.
Elliot, C., Harvey, K., Silverman, E., & Mudd, J. (2000). *Fighting the winter blues*. Philadelphia: Made-up press.
Roeder, K., Howdeshell, J., Fulton, L., Lochhead, M., Craig, K., Peterson, R., et al. (1967). *Nerve cells and insect behavior*. Cambridge, MA: Harvard University Press.

1.3 Se si tratta di pubblicazioni a cura di enti, istituti o università, l'ente si cita per intero e sempre per esteso

al posto dell'autore. Tra l'ente e la data si mette un punto.

University of Minnesota. (1985). *Social Psychology*. Minneapolis, MN: University of Minnesota Press.

Nel caso in cui l'editore della pubblicazione sia anche l'autore, si indica "Author" al posto dell'editore: American Psychiatric Association. (1994). *Diagnostic and statistical manual of mental disorders (4th ed.)*. Washington, DC: Author.

1.4 Nel caso in cui si citino contributi tratti da libri "a cura di" o raccolte, se si cita una raccolta nella sua

totalità, si considera il curatore come autore, con dicitura "Ed." tra parentesi, o "Eds." tra parentesi se i curatori sono più di uno. Tale indicazione precede la data ed è separata da essa da un punto.

Higgins, J. (Ed.). (1988). *Psychology*. New York: Norton.

Se invece si cita un *singolo saggio all'interno di una raccolta*, lo schema è il seguente:

Cognome -virgola- nome puntato- data tra parentesi- punto- titolo saggio in tondo – punto- In maiuscolo- nome puntato

– cognome del curatore – (Ed.) – virgola- titolo in corsivo del libro- (p./pp. + numero di pagine separate da trattino) –punto- città di pubblicazione- due punti - casa editrice- punto.

Bordi, S. (1995). Il contributo di Selma Fraiberg. In E. Pelando (Ed.), *Modelli di sviluppo in psicoanalisi* (pp.479-495).Milano: Raffaello Cortina.

Alcune precisazioni:

- Se i curatori sono due, sono uniti dalla & senza virgola.

- Se i curatori sono più di due, sono uniti da virgole e l'ultimo è preceduto dalla &.

- Nel caso in cui oltre al curatore del libro (Vol. Ed.) vi sia anche un *curatore dell'intera serie*, va indicato esplicitamente con espressioni come General Ed., Series Ed., Ed-in-chief.

Ochs, E. (1996). Linguistic resources for socializing humanity. In J. Gumperz & S. Levinson (Eds.), *Rethinking linguistic relativity* (pp.407-438). Cambridge, UK: Cambridge University Press.

Lamb, M.E., Sternberg, K. J., & Ketterlinus, R. D. (1992). Child care in the United States: The modern era. In M. E.Lamb, K. J. Sternberg, C. P. Hwang, & A. G. Broberg (Eds.), *Child care in context* (pp. 207-222). Hillsdale, NJ: Erlbaum.

Huston, A. C., & Wright, J. C. (1998). Mass media and children's development. In W. Damon (General Ed.), I. E. Sigel & K. A. Renninger (Vol. Eds.), *Handbook of child psychology: Vol. 4. Child psychology in practice* (5th ed., pp.999-1058). New York: Wiley.

1.5 Lavoro in corso di stampa: si aggiunge l'espressione "in press" tra parentesi dopo il nome.

Boniolo, G. (in press), *Il limite e il ribelle: Etica, naturalismo, darwinismo*. Milano: Raffaello Cortina.

1.6 Citazioni da un dizionario o un'enciclopedia: se è individuabile il curatore o i curatori, si procede come un normale libro a cura di; altrimenti si pone il titolo in corsivo al posto dell'autore, inserendo un punto prima della data.

Sheehy, N., Chapman, A. J., & Conroy, W. (Eds.). (1997). *Biographical dictionary of psychology*. London: Routledge.

The American college dictionary. (1962). New York: Random House.

Nel caso in cui si citi *una singola voce di dizionario o enciclopedia*, se questa è firmata, si segue il seguente schema:Marhaba, S. (1982). Psicoanalisi. In *Enciclopedia Garzanti di filosofia* (2nd ed., pp. 740-742). Milano: Garzanti.

Se invece la voce non è firmata, il titolo della voce va al posto dell'autore:

Psicodinamica. (1982). In *Enciclopedia Garzanti di filosofia* (2nd ed., p. 742). Milano: Garzanti.

1.7 Riedizione: il numero di edizione va indicato in inglese secondo queste diciture: "2nd ed.", "3rd ed.", "4th ed.", "rev. ed.", ecc. e va racchiuso tra parentesi, subito dopo il titolo.

Luborsky, L., & Crits-Christoph, P. (1998). *Understanding Transference* (2nd ed.). Washington, DC: American Psychological Association.

1.8 Due o più volumi: il numero del volume va racchiuso tra parentesi, con l'iniziale maiuscola, subito dopo il titolo.

Foss, B. M. (Ed.). (1965). *Determinants of infant behavior* (Vol.3). London: Methuen. Alcune precisazioni:

- Se per completezza si vuole indicare il *sottotitolo del volume*, si segue il seguente schema, inserendo prima della dicitura "Vol." i due punti: Berry, J. W., Dasen, P. R., & Saraswathi, T. S. (Eds.). (1997). *Handbook of cross-culture psychology: Vol. 2. Basic process and human development*. Boston: Allyn & Bacon.

- Se si citano *tutti i volumi* di cui si compone la raccolta, si usa l'indicazione "Vols. 2", o "Vols. 1-2" (per indicare solo

alcuni volumi) tra parentesi, con l'iniziale maiuscola e subito dopo il titolo. Casonato, M. (Ed.). (1992). *Psicologia dinamica* (Vols. 2). Torino: Bollati Boringhieri.

- Se i volumi sono stati *pubblicati in date diverse*, vanno indicate la prima e l'ultima separate da un trattino. Wilson, J.G., & Fraser, F. C. (Eds.). (1977-1978). *Handbook of teratology* (Vols. 1-4). New York: Plenum Press.

- Quando va citato oltre al numero del volume anche il *numero di edizione*, si apre una sola parentesi separando le due informazioni con una virgola. Damon, W., & Lerner, R. M. (Ed.). (1998). *Handbook of child psychology* (5 th ed., Vol.1). New York: Wiley. Se va indicato anche il numero di pagine il testo tra parentesi assumerà il seguente schema: (5 th ed., Vol. 1, pp. 44-47).

2. Riviste e periodici

2.1 Lo schema di base è il seguente:

Cognome- virgola- nome puntato- data tra parentesi- punto- titolo dell'articolo in tondo- punto- nome della rivista incorsivo senza "In"- virgola- numero del volume *in corsivo* - virgola- numero di pagine- punto.

Musatti, C. L. (1931). Forma e assimilazione. *Archivio Italiano di Psicologia*, 9, 61-156.

2.2 In caso di due o più autori, tra il primo e il secondo autore (o, in caso di più autori prima dell'ultimo) si usa la & commerciale. Oltre i sei autori si aggiunge la dicitura: "et al." (Cfr. per altri esempi 1.2)

Rodin, J., & Ianis, I. L. (1979). The social power of health-care practitioners as agent of change. *Journal of Social Issues*, 35, 60-81.

2.3 Articolo in rivista con più fascicoli: si indica il numero del volume *in corsivo* e il numero del fascicolo tra parentesi. Tra due numeri non vi è alcuna virgola.

Nicholson, I. A. M. (1997). Humanistic Psychology and intellectual identity: The "open" system of Gordin Allport. *Journal of Humanistic Psychology*, 37 (3), 61-79.

2.4 Se si cita l'intero numero di una rivista (in genere un numero "speciale"), si usa l'espressione internazionale "Special issue" tra parentesi quadra.

De Witte, K., & van Muijen, J. J. (Eds.). (1999). Organizational culture [Special Issue]. *European Journal of Work and Organizational Psychology*, 8 (4).

2.5 Mensile, settimanale, quotidiano: si inserisce la data in inglese completa tra parentesi, subito dopo l'anno, separata da virgola. Inoltre, il numero di pagina/e è preceduto dall'indicazione "p." o "pp.". Se non è indicato l'autore dell'articolo, il titolo assume la posizione iniziale.

Pende, S. (2003, April 16). *Psicologia del branco*. Panorama, pp. 45-49.

Clinton puts "human face" on health-care plan. (1993, September, 16). *The New York Times*, p.1.

3. Traduzioni

3.1 Se il libro è citato in lingua originale diversa dall'inglese: occorre citare in inglese i titoli degli articoli o dei libri. Tale traduzione va posta tra parentesi quadre, sempre in tondo, subito dopo il titolo originale.

Musatti, C. L. (1989). Leggere Freud [Reading Freud]. Torino: Bollati Boringhieri. Taine, H. (1970). De l'intelligence [On intelligence] (Vols.1-2). Paris: Hachette.

3.2 Se il libro da cui si cita è una traduzione inglese di un libro non in inglese, si indica l'anno, il titolo e la casa editrice della traduzione inglese, compreso il nome del traduttore, tra parentesi, seguito dalla sigla "Trans.", il punto, e successivamente tra parentesi l'indicazione "Original work published" seguita dalla data dell'edizione originale. Duncker, K. (1972). *On problem-solving*. (L. S. Lees, Trans.). Westport, CT: Greenwood Press. (Original work published 1945)

Nel caso di traduzione in inglese di classici si procede in questo modo:

Freud, S. (1964). Splitting of the ego in the process of defence . In J. Strachey (Ed. and Trans.), *The standard edition of the complete psychological works of Sigmund Freud* (Vol. 23, pp. 271-278). London: Hogarth Press. (Original work published 1940)

3.3 Nel caso in cui si citi da una traduzione italiana di un contributo in inglese o in altra lingua (uso italiano):

- Se si tratta di un *libro*, si cita secondo il criterio APA la versione originale, in qualunque lingua sia, e si inserisce tra parentesi la dicitura "trad. it." con il titolo, la casa editrice, il luogo di edizione e l'anno di pubblicazione della versione in italiano.

Winnicott, D.W. (1971). *Playing and reality*. London: Tavistok (trad. it. Gioco e realtà, Armando, Roma, 1974).

- Se si tratta di un *articolo* presentato in una rivista straniera e tradotto su una rivista italiana, si citerà normalmente l'articolo nella sua versione originale, aggiungendo tra parentesi "trad. it", Nome dell'articolo in versione italiana intondo, nome della rivista in corsivo, numero, anno, pagine.

Strachey, J. (1934). The nature of the therapeutic action of psychoanalysis, In *International Journal of psychoanalysis*, 15, 127-159 (trad. It. La natura dell'azione terapeutica della psicoanalisi, *Rivista di Psicoanalisi*, 20, 1974, 92-159).

- Se si tratta di un *articolo tradotto e pubblicato in una raccolta di scritti dello stesso autore* si procede secondo il seguente schema:

Sandler, J. (1962). Research in psycho-analysis: The Hampstead index as an instrument of psychoanalytic research, *International Journal of Psycho-analysis*, 43, 287-291, trad. it. L'indice Hampestead come strumento nella ricerca psicoanalitica, in Sandler (1980), 1-10.

In questo caso si cita una volta sola per tutti gli articoli presenti in bibliografia il riferimento completo del libro.

- Se si cita un *articolo tradotto in una raccolta di scritti di più autori* (curatela) si potrà adattare il seguente modello: Grunbaum, A. (1980). Epistemological Liabilities of the clinical appraisal of psychoanalytic theory, *Nous*, 14, 307-385 (trad. it. Le difficoltà epistemologiche della valutazione clinica della teoria psicoanalitica, in M. Conte, N. Dazzi (Eds.) *La verifica empirica in psicoanalisi*. Il Mulino, Bologna, 1988, 65-141).

4. Inediti

4.1 *Manoscritti*: si fa seguire al titolo in corsivo l'espressione "Unpublished manuscript", corrispondente all'italiano "Manoscritto Inedito".

Beebe, B., & Kronen, J. (1988). *Mutual regulation of affective matching in mother-infant face-to-face play*. Unpublished manuscript.

4.2 *Ricerca inedita*: in tondo e tra parentesi quadre si inserisce la descrizione dei dati, seguita dall'espressione "Unpublished raw data", corrispondente all'italiano "ricerca inedita".

Bianchi, A. (1999). [Validity study on CCRT method]. Unpublished raw data.

4.3 *Tesi di laurea o dottorato inedita*: Le espressioni corrispondenti all'italiano e codificate dalle norme internazionalisono "Unpublished doctoral dissertation" o "Unpublished master's thesis", a seconda del tipo di tesi. Parker, J. D. A. (1991). *In search of the person: The historical development of American personality psychology*. Unpublished doctoral dissertation, York University, Toronto, Canada.

4.4. *Lavoro inedito presentato ad un congresso*: si segue il seguente schema, inserendo l'espressione "Paper presentedat", corrispondente a "lavoro presentato al".

Fung H. H. T. (1995, March). *Becoming a moral child. The role of shame in the socialization of young Chinese children*. Paper presented at meeting of meeting of the Society for Research in Child Development, Indianapolis, IN.

5. Internet, software e multimedia

5.1 Lo schema di base relativo alla citazione di un articolo di rivista reperito su un sito web è il seguente:

Cognome –virgola -nome puntato- data tra parentesi- punto- titolo articolo in tondo- punto- nome rivista in corsivo- virgola- numero volume in corsivo- punto- "Retrieved" – data in inglese- virgola- "from"- URL completo senza puntofinale.

Nicolas, S. (2000). L'école de la Salpêtrière en 1885. *Psychologie et Histoire*, 1, 165-207. Retrieved June 13, 2003, from [http://Ipe.psychology.univ-paris5.fr/membres/Nicolas\(3\).htm](http://Ipe.psychology.univ-paris5.fr/membres/Nicolas(3).htm)

5.2 Citazione di un intero sito web: è sufficiente indicarlo tra parentesi all'interno del testo, senza includerlo nella bibliografia finale.

5.3 Pagina di un sito:

- Se si tratta di un sito che riporta articoli e notizie aggiornati periodicamente, citare come se fosse un articolo, con il titolo in tondo.

- Se invece si tratta di una pagina web o di un articolo pubblicati *una tantum*, se si conosce l'autore e/o la data si farà riferimento a questo schema:

Nielsen, M E. (1994). *Notable people in psychology of religion*. Retrieved August 3, 2001, from <http://www.psywww.com/psyrelig/psyrelpr.htm>

Se non si conosce l'autore e/o la data, si aggiunge n.d. (no date) in base al seguente criterio:

Current BCSSE Projects. Aging Frontiers in Social Psychology, Personality, And Adult Development Psychology. (n.d.). Retrieved April, 20, 2002 from http://www7.nationalacademies.org/bcsse/Aging_Frontiers_in_Social_Psychology.html

5.4 Se la rivista è presente su un database on-line, lo schema è il seguente:

Nahapiet, J., & Ghoshal, S. (1998). Social capital, intellectual capital, and the organizational advantage. *Academy of Management Review*, 23 (2), 242-266. Retrieved April 17, 2001 from the InfoTrac database.

5.5 Talora può essere utile citare un particolare software utilizzato nelle proprie ricerche, allo scopo ad esempio di consentire il reperimento di un software poco diffuso.

Se è individuabile l'ideatore del software, è considerato come autore e lo schema è questo: Popping, R. (1999). *Aggr 7.0 [Computer software]*. Groningen, The Netherlands: ProGAMMA. Se invece non è individuabile un singolo autore, si cita in questo modo:

APA-Style Helper 3.0 [Computer software]. (2001). Washington, DC: American Psychological Association.

5.6 Se si devono citare audiodischi, VHS, CD-ROM, DVD, se si tratta di brani o video famosi, si può fare a meno di citarli nella bibliografia finale: sarà sufficiente indicarli nel testo. Se si tratta di una registrazione sonora o visiva di una fonte non commercializzata, disponibile solo in qualche archivio o università, andranno forniti tutti i dati necessari al suo reperimento. A seconda del tipo di supporto, si indicherà: audio recording, VHS, CD-ROM, DVD. In caso di supporto uditivo si inserirà la dicitura "Speaker" tra parentesi dopo il nome. In caso di supporto visivo si potrà inserire la dicitura "Producer" e/o "Director" tra parentesi a seconda dei casi.

Jarboe, K. (Speaker). (1997). *Women and schizophrenia* [audio recording]. Tucker, GA: Promedica Research Center.

Criteri redazionali per la citazione all'interno del testo

1. CITAZIONE INDIRETTA.

In caso di citazione indiretta del pensiero di un autore va citato il cognome dell'autore e l'anno di pubblicazione.

Non è necessario citare i numeri di pagina.

Possiamo affermare che il resoconto sia l'unica modalità con cui la propria azione può essere comunicata alla comunità scientifica (Carli, 1987).

Alcune precisazioni.

- Se il cognome dell'autore compare nel testo va aggiunta la sola data tra parentesi immediatamente dopo il cognome dell'autore.

Carli (1987) afferma che il resoconto sia l'unica modalità con cui la propria azione può essere comunicata alla comunità scientifica.

- Se il cognome dell'autore e la data compaiono in un testo all'interno di parentesi, come nel caso di citazioni all'interno di parentesi, tabelle, didascalie, note a piè di pagina, non si apre un'altra parentesi ma si usano le virgole.

(Carli, 1987, afferma che il resoconto sia l'unica modalità con cui la propria azione può essere comunicata alla comunità scientifica).

- La citazione indiretta può essere preceduta da espressioni quali "cfr" (confronta) o "vedi".

Il resoconto è l'unica modalità con cui la propria azione può essere comunicata alla comunità scientifica (cfr. Carli, 1987).

- In caso di successive citazioni all'interno di uno stesso paragrafo, non è necessario ripetere ogni volta l'anno, è preferibile citare la pagina in cui è esposto il concetto espresso dall'autore.

Carli (1987) afferma che il resoconto sia l'unica modalità con cui la propria azione può essere comunicata alla comunità scientifica. L'autore sostiene che il resoconto del proprio operato clinico rappresenta il fondamento di scientificità del lavoro psicoterapeutico (p.302).

2. CITAZIONE DIRETTA.

Il testo citato letteralmente è racchiuso tra virgolette. Oltre al cognome dell'autore e alla data di pubblicazione si aggiunge anche il numero di pagina (p.) o delle pagine (pp.) da cui è tratto il brano riportato.

E' utile ricordare che "L'evento che costituisce l'oggetto del resoconto, è influenzato dall'intervento dell'osservatore; la relazione che di esso viene fatta è quindi riferibile non tanto ad un evento in sé, quanto alle sue modificazioni indotte dall'osservazione stessa" (Carli, 1987, p.205).

Alcune precisazioni.

- Il testo deve essere riportato fedelmente e integralmente. Ogni aggiunta va indicata tra parentesi quadre. Ogni omissione va indicata con tre puntini di sospensione tra parentesi quadra.

E' utile ricordare che "L'evento che costituisce l'oggetto del resoconto, è influenzato dall'intervento dell'osservatore; la relazione che di esso viene fatta è quindi riferibile [...] alle sue modificazioni indotte dall'osservazione stessa" (Carli, 1987, p.205)

- Se la citazione diretta è più lunga di 40 parole è formattata con lo stesso carattere ma è rientrata rispetto al corpo del testo principale.

A proposito delle caratteristiche del resoconto, Carli (1987) afferma che:

Il resoconto presenta una descrizione-interpretazione dell'evento fondata sui modelli interpretativi utilizzati dal suo autore. Il modello interpretativo, d'altro canto, non condiziona soltanto il resoconto ma la stessa categorizzazione fenomenica dell'evento.

Ciò equivale ad affermare che la realtà non può essere indagata totalmente, ma che un valido modello interpretativo può descrivere tutta la realtà, senza trascurare alcuno dei fenomeni, ma solo in uno specifico campo di osservazione (p.305).

3. LAVORI DI DUE O PIU' AUTORI

Due autori

Quando gli autori sono due vanno indicati entrambi i cognomi separati da &.

La psicologia clinica è definibile come una prassi che lavora entro l'area emozionale (Carli & Paniccia, 2003).

Se gli autori compaiono nel testo come parte del discorso sono uniti dalla congiunzione "e" e seguiti dalla data tra parentesi.

Carli e Paniccia (2003) definiscono la psicologia clinica come una prassi che lavora entro l'area

emozionale. Tre, quattro o cinque autori

Quando gli autori sono da tre a cinque si citano tutti separando i cognomi da una virgola, prima dell'ultimo cognome si inserisce " &".

Se gli autori sono presenti nel testo del discorso, prima dell'ultimo cognome si scrive una "e" comunque preceduta da una virgola. Nelle citazioni successive all'interno dello stesso paragrafo si cita solo il cognome del primo autore seguito dall'indicazione "et al."

Sei o più autori.

Si cita soltanto il primo cognome seguito dalla dicitura "et al."

4. DUE O PIU' LAVORI

Nel caso di più lavori dello stesso autore si cita il cognome dell'autore seguito dagli anni ordinati

cronologicamente. Dopo il cognome e dopo ciascun anno viene inserita una virgola.

Nei lavori dedicati a questo argomento (Carli, 1976, 1987, 1989).

Nel caso di più lavori di diversi autori, ogni lavoro è separato da un punto e virgola. Gli autori vanno ordinati alfabeticamente.

L'argomento è ripreso in altri scritti (Carli, 1987; Carli & paniccia, 2003).

I contributi di uno stesso autore pubblicati nello stesso anno vanno identificati con lettere alfabetiche progressive.

5. CITAZIONI DI UN SITO WEB

Se si cita per intero un sito web, senza riferirsi a particolari documenti, è sufficiente indicarlo tra parentesi all'interno del testo.

Sul sito dell'Ordine degli Psicologi (<http://www.psy.it>) è possibile reperire il materiale.

Se si cita uno specifico articolo di una rivista reperito su web si seguono le stesse norme delle altre citazioni ricordandosi riportare in bibliografia la data di consultazione e l'URL completo, vedi criteri redazionali per la compilazione della bibliografia.

6. TRADUZIONI

Quando si cita un lavoro tradotto in italiano va riportata sia la data di pubblicazione originale e quella della traduzione, separate da una barra.

Bion (1961/1987) afferma che:

Se la citazione è diretta il numero della pagina fa riferimento al testo tradotto in italiano.

7. FONTE DI SECONDA MANO

Se si cita un lavoro che è riportato in un altro lavoro si cita soltanto la fonte secondaria mentre la fonte primaria si cita espressamente nel corso del testo.

Come afferma Melanie Klein (citata in Carli, 1987, p. 123), la dinamica edipica...

8. LAVORO IN PIÙ VOLUMI

Se si cita un libro composto da più volumi pubblicati in date diverse, vanno indicate la prima e l'ultima data, separata da un trattino.

9. LAVORO IN CORSO DI STAMPA

Nel caso si citi una fonte non ancora pubblicata si utilizza la dicitura "in corso di stampa".

(All. 2) - MODELLO MONOGRAFIE

Operazioni che si devono effettuare con il comando “trova e sostituisci”. Anche quando la sostituzione sembra poter essere effettuata in automatico si raccomanda vivamente di controllare le sostituzioni una per volta, ad evitare grossolane sviste e refusi che diverrebbero sempre più difficili da rintracciare nel testo:

- trova spazio tra la fine di una parola e qualsiasi segno di punteggiatura successivo ed eliminalo (“quella ,” diventa “quella,”; “quello !” diventa “quello!” ecc.);
- trova doppio spazio tra le parole e sostituisci con spazio singolo;
- trova “E” (terza singolare indicativo presente essere) e sostituisci con È (attenzione durante la ricerca a non sostituire erroneamente caratteri minuscoli e/o altre scritture dove invece può essere effettivamente richiesta la scrittura con l’apostrofo);
- trova “nè” e sostituisci con “né”;
- trova “è” e sostituisci con “è” per il verbo essere.
- trova “chè” e sostituisci con “ché”. In questo modo si trovano tutti i “perchè, poichè, sicchè ecc.” che vanno scritti invece correttamente: “perché, poiché, sicché ecc.”
- trova “(” e sostituisci con “(” e analoghi. Questo comando elimina gli spazi tra apertura e chiusura di parentesi: “(spazio)” diventa “(spazio)”; “(spazio)” diventa “(spazio)”;
- trova “ , (” e sostituisci con “ (”. Questo comando elimina la virgola prima della parentesi tonda;
- trovare e sostituire le virgole o i punto e virgola in corsivo, ad esempio, dopo un titolo riportato in corsivo che, non facendo parte del titolo, deve andare in tondo;
- trova trattino “-” e sostituisci con rigato “-” e viceversa, tenendo presente che il trattino unisce (Esempio 1970-75), il rigato distanzia e serve per le incidentali.

Eliminare le “d” eufoniche facendo attenzione a lasciarle quando a incontrarsi sono due parole che finiscono e iniziano con la stessa vocale: Esempio “ed ecco”, “ad andare” ecc.. Lasciare solo “ad esempio” che è entrato nell’uso corrente.

Riscontrare l’uniformità per le scritture che seguono:

- trovare “anni” per verificare che si sia scritto sempre “Sessanta” o “Settanta” ecc.;
- trovare “secolo/i” per individuare forme difformi di citazione dei secoli;
- trovare “pre”, “post” e simili da uniformare con o senza trattino;
- trovare “cento” e “00” per uniformare o in lettere o in cifre;
- trovare “mila” e “000” per uniformare o in lettere o in cifre.

Eliminare i refusi “puri” eventualmente segnalati direttamente dal word processor.

Tutte le citazioni, che non diventino riportati in corpo minore, vanno tra doppi apici. Le citazioni all’interno di citazioni vanno con apice semplice (Esempio: “L’articolo era apparso sul quotidiano ‘Corriere della sera’ nel giorno della proclamazione della Repubblica”).

Apici semplici e doppi apici devo ricurvi (“...”; ‘...’) e non dritti (“...”; ‘...’).

I. FORMATO PAGINA

NEL CASO DI UNA COLLETTANEA, CON TITOLI CORRENTI SI HANNO LE SEGUENTI VARIAZIONI

Margini	Superiore	cm 2,0
	Inferiore	cm 1,5

Distanze dal bordo	Intestazione	cm 1,2
	Pie’ di pagina	cm 0

II. FORMATO DEL TESTO

Per tutto il testo (corpo del testo, note, citazioni bibliografia ecc.) vale:

- la prima pagina del libro è sempre dispari;
- il testo deve essere interamente sillabato anche nelle note;
- tipo di carattere da utilizzare: Garamond;

- evitare assolutamente l'uso di **sottolineature, grassetto (neretto), MAIUSCOLETTO.**
- **Allineare il testo sia al margine destro, sia sinistro (giustificato).**

1. Corpo del testo (titoli di capitoli, di paragrafi e di sottoparagrafi compresi)

Tutto il corpo ha dimensione del carattere pari a 12.

Rientri	Sinistra	cm 0
	Destra	cm 0
	Solo la prima riga rientra di cm 0,6	
Spaziatura	Prima	cm 0
	Dopo	cm 0
	Deve essere esatta del valore di cm 12,8	

2. Citazioni

Tutto il corpo **ha dimensione del carattere pari a 11.**

Rientri	Sinistra	cm 0
	Destra	cm 0
	Solo la prima riga rientra di cm 0,6	
Spaziatura	Prima	cm 0
	Dopo	cm 0
	Deve essere esatta del valore di cm 11,8	

3. Note a piè' di pagina

3.1 Inserimento note a piè'

Tutte le note a piè' di pagina hanno numerazione araba progressiva a partire da 1 e ricominciano da 1 a ogni capitolo. Tale formato si applica all'intero documento, introduzione, prefazione, conclusione e appendici incluse.

3.2. Formattazione note a piè'

La formattazione delle note è assolutamente identica in tutto il documento.

La dimensione del carattere di tutte le note è uguale al valore 10.

Rientri	Sinistra	cm 0
	Destra	cm 0
	Solo la prima riga rientra di cm 0,6	
Spaziatura	Prima	cm 0
	Dopo	cm 0
	Deve essere esatta del valore di cm 10,8	

3.3. Eliminazione di caratteri speciali tra testo e nota

Selezionare, dal menu "Visualizza", la modalità "Bozza". Successivamente dal menu "Riferimenti" selezionare "Mostra note". Nel riquadro che si aprirà a fondo pagina selezionare, dal menu a tendina, la voce "Separatore note a piè di pagina" e cancellare la linea che apparirà. Selezionare, dal menu a tendina, la voce "Separatore cont. note a piè di pagina" e cancellare la linea che apparirà.

Selezionare, dal menu "Visualizza", la modalità "Layout di stampa" e salvare.

4. Numerazione delle pagine

Nelle monografie la numerazione delle pagine va rigorosamente nel piè' di pagina.

Il rispetto dei margini come sopra inseriti garantisce un adeguato collocamento del numero a distanze adeguate dai bordi pagina.

Il carattere del numero di pagina deve essere Garamond **di dimensione 12,0**.

4.1 Rimozione di numeri di pagina da singole pagine

La rimozione del numero di pagina richiede che la pagina in questione sia la prima di una sezione. In tal senso, una volta inserita l'interruzione di sezione, si deve selezionare il numero di pagina posto a piè o in testa e spuntare la voce "Diversi per la prima pagina" dal menù "Progettazione".

Nel caso la pagina non sia la prima di una sezione: aprire una sezione nuova in quella pagina, collocandosi dopo l'ultimo carattere della sezione precedente, andando a Lay out di pagina > poi a Interruzioni > Interruzione di sezione > Pagina successiva.

L'operazione va ripetuta per tutte le pagine per cui si vuole eliminare il numero, consentendo, al contempo, che la numerazione continui nelle successive pagine del volume. 4.1 Rimozione di numeri di pagina da singole pagine

III. TITOLAZIONI

1. Capitoli

Le presenti regole valgono per le prime pagine di tutti i capitoli come anche per eventuali "Presentazione", "Introduzione", "Conclusioni" "Appendici" e per la "Bibliografia".

L'inizio di ogni capitolo o parte equivalente, con o senza titolo di paragrafo (che sia numerato o meno) va sempre messo al rigo 8 (otto righe dal margine superiore della pagina).

I titoli dei capitoli o parte equivalente hanno corpo 12, tutto MAIUSCOLO (non MAIUSCOLETTO), **tondo centrato (se il titolo va su più righe adottare interlinea 12,8)**. Una eventuale numerazione (preferibilmente in numeri romani) occupa da sola la prima riga sempre centrata e separata da un invio dalla titolazione del capitolo. Ancora un invio separa l'ultimo rigo del titolo dall'eventuale nome dell'autore che va con medesimo carattere, dimensione ma in *corsivo*.

Attenzione: ogni singolo capitolo o parte equivalente che inizia a nuova pagina corrisponde anche a una nuova sezione (il che comporta una numerazione delle note che riparta da 1).

2. Paragrafi

I titoli dei paragrafi hanno corpo 12, *corsivo* maiuscolo/minuscolo. Giustificato (se il titolo va su più righe adottare interlinea 12,8). Un'eventuale numerazione va in tondo e puntata dopo il numero in caratteri arabi. Si deve sempre rispettare la separazione dalla fine del paragrafo precedente con due invii e da inizio testo con un invio.

Per i sottoparagrafi rispettare la separazione dalla fine del testo precedente con un invio e da inizio testo con un invio.

Un invio separa l'ultimo rigo del titolo dall'eventuale nome dell'autore che va con medesimo carattere, dimensione ma in *corsivo*.

IV. BIBLIOGRAFIA

La bibliografia è uniformemente di **dimensione pari a 11**.

Rientri

Sinistra cm 0

Destra cm 0

Ogni voce della bibliografia deve essere sporgente di cm 0,6

Spaziatura

Prima cm 0

Dopo cm 0

Interlinea

Deve essere esatta del valore di cm 11,8

IV. SINTASSI DELLA BIBLIOGRAFIA E DELLE NOTE

1. Standard "Laterza"

La scrittura dei riferimenti in bibliografia e nelle note segue lo standard Laterza.

In particolare, un'opera si cita in bibliografia dando, nell'ordine, separati da virgole:

- il nome puntato e il cognome dell'autore (ove gli autori siano più di uno i loro nomi puntati e cognomi, dati nell'ordine in cui compaiono nel frontespizio del volume o nel titolo del saggio, saranno separati da virgole);
- il titolo completo e preciso dell'opera, incluso il sottotitolo;
- l'indicazione dell'anno di pubblicazione della prima edizione, tra parentesi tonde, ove sia considerata significativa e sia reperibile;
- le eventuali indicazioni del curatore, dell'autore dell'Introduzione o della Prefazione e/o del traduttore;
- l'eventuale indicazione del numero complessivo dei volumi;
- la casa editrice;
- il luogo (o i luoghi) e l'anno (o gli anni) di edizione, senza interposizione di virgola (il luogo di edizione andrà di regola scritto nella lingua del testo citato);
- l'eventuale indicazione del numero dell'edizione, a esponente sull'anno di pubblicazione;
- l'eventuale indicazione del volume e del tomo.

Esempio:

P. Sylos Labini, *Saggio sulle classi sociali*, Laterza, Roma-Bari 1975.

G. Mosca, *La classe politica* (1896), a cura e con un'Introduzione di N. Bobbio, Laterza, Bari 1966.

Se si cita un'opera in più volumi pubblicati in anni diversi e non si dà (come invece si fa nell'esempio immediatamente precedente) l'indicazione complessiva del numero dei volumi e delle date di uscita del primo e dell'ultimo, l'indicazione del volume deve precedere la casa editrice, il luogo e la data di edizione, che si riferiranno al solo volume citato.

Esempio:

Per citazioni complessive di opere in più volumi non ancora terminate, si darà l'anno di edizione del primo volume seguito da un trattino.

Nel caso in cui il nome dell'autore sia in latino e al genitivo, non sarà seguito dalla virgola.

Esempio:

Se lo scritto è apparso in un periodico, dopo il titolo in corsivo si citano, separati da virgole:

- a) la testata del periodico stesso in tondo tra virgolette basse, preceduta dalla parola «in»;
 - b) il numero dell'annata o del volume in numeri romani, l'anno di pubblicazione, eventualmente il numero arabo che contraddistingue il fascicolo (obbligatorio se la numerazione delle pagine riprende a ogni fascicolo da 1) e le pagine.
- È importante non confondere numero dell'annata e numero del fascicolo.

Esempio:

Le opere collettanee verranno citate dando il nome del curatore o dei curatori subito prima del titolo e accompagnati dalla dicitura "(a cura di)".

Esempio:

P. Bevilacqua (a cura di), *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, 3 voll., Marsilio, Venezia 1989-1991.

C. Ghisalberti, *La monarchia rappresentativa nel pensiero di Cesare Balbo*, in G. De Rosa, F. Traniello (a cura

Nel caso non vi sia un curatore, o si può utilizzare la sigla AA.VV. (Autori vari) o si ricorrerà a una scrittura senza indicazione di autore né di curatore che si intenderà quindi riferito ad opera collettanea priva di curatore.

Esempio:

Atti del IX congresso internazionale di studi sull'alto Medioevo, Spoleto, 27 settembre - 2 ottobre 1982. Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, Spoleto, 1982.

Quando si cita un saggio compreso in una raccolta che sia opera dello stesso autore, va sempre premessa la sigla «Id.» (invariabile), a segnalare che non si tratta di opera collettanea.

Esempio:

N. Bobbio, *Pareto e il diritto naturale*, in Id., *Saggi sulla scienza politica in Italia* (1969), nuova ed., Laterza,

Le opere tradotte in italiano possono essere citate in vario modo.

a) Come un'opera italiana, dando, subito dopo il titolo, la data dell'edizione originale tra parentesi tonde oppure, sempre tra parentesi tonde alla fine della citazione bibliografica, tutti i dati dell'edizione originale, preceduti dalla sigla «ed. or.», seguita da virgola.

Esempio:

D. Herlihy, Ch. Klapisch-Zuber, *I toscani e le loro famiglie. Uno studio sul catasto fiorentino del 1427* (1978), Il Mulino, Bologna 1988.

P. Burke, *Scene di vita quotidiana nell'Italia moderna*, Laterza, Roma-Bari 1988 (ed. or., *The Historical*

b) Dando in primo luogo i dati dell'edizione originale e posponendo quelli dell'edizione italiana, tra parentesi tonde e preceduti dalla sigla «trad. it.», seguita da virgola.

Esempio:

B. Gille, *Les ingénieurs de la Renaissance*, Hermann, Paris 1967 (trad. it., *Leonardo e gli ingegneri del*

È importante che ci si attenga in ogni caso a un criterio coerente.

Il nome del traduttore verrà indicato soltanto nel caso in cui si tratti di edizione particolarmente autorevole. Nel caso di citazioni di specifici luoghi di un'opera, dev'essere sempre chiaro se il riferimento è al testo in lingua originale o alla traduzione italiana.

Solo riguardo alle citazioni nelle note, per quanto riguarda i richiami a opere già citate in precedenza, e dunque da citare in forma abbreviata, di regola ogni contributo o capitolo nel quale la numerazione delle note riparta da 1 dovrà essere trattato come autonomo (dando cioè alla prima occorrenza di un testo, anche se precedentemente citato in altre parti del volume, la citazione completa).

Le opere già citate in precedenza nello stesso capitolo o contributo verranno richiamate nei seguenti modi.

a) Con l'abbreviazione «*Ibid.*» (in corsivo), senza altra indicazione, quando la citazione si ripete in sequenza e tutti gli elementi della citazione stessa rimangono invariati.

b) Con l'indicazione «Ivi» (in tondo) quando la citazione si ripete in sequenza ma almeno un elemento della citazione muta. Non è evidentemente possibile utilizzare «Ivi» o «*Ibid.*» nel caso in cui nella nota precedente sia citato più di un testo. Laddove «ivi» o «*ibid.*» non si trovino all'inizio della nota né dopo un punto fermo, avranno l'iniziale minuscola.

Esempio:

I. Kant, *Critica della ragion pura*, a cura di G. Colli, Bompiani, Milano 1987, pp. 13-17. Ivi, pp. 67-89.

c) Ripetendo il solo cognome dell'autore, abbreviando il titolo dell'opera (sempre allo stesso modo) e aggiungendo la sigla «cit.» (in tondo e non preceduta dalla virgola) e gli elementi eventualmente varianti quando la citazione si ripete ma non in sequenza.

Esempio:

G.W.F. Hegel, *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*, trad. it. di B. Croce, Laterza, Bari 1967³, pp. 40-

Hegel, *Enciclopedia cit.*, pp. 34-56. Lenin, *Quaderni cit.*, p. 5.

Non si utilizzerà in alcun caso la sigla op. cit.

2. Standard “autore-data”

In alternativa al sistema tradizionale di organizzazione delle note come sistema del tutto autonomo, accompagnato o meno da una bibliografia indipendente e collocata alla fine del volume o, nel caso di volumi collettanei, alla fine di ciascun contributo, l'autore può ricorrere al cosiddetto «sistema autore-data».

In questo caso le citazioni bibliografiche (date, a seconda del criterio scelto, in nota oppure nel testo tra parentesi tonde) sono costituite semplicemente dal cognome dell'autore (o del curatore nel caso di opera collettanea), seguito immediatamente dalla data di pubblicazione dell'opera che si cita e dagli altri eventuali elementi di riferimento, questi ultimi separati dalla virgola (indicazione del volume, del tomo, della pagina, ecc.).

Esempio:

La citazione completa dell'opera cui ci si riferisce sarà compresa in una bibliografia organizzata alfabeticamente per autore (e nell'ambito delle opere dello stesso autore per anno), e darà in sequenza:

- a) cognome dell'autore o, nel caso di opera collettanea, del curatore;
- b) iniziale del nome dell'autore o del curatore;
- c) eventuale indicazione «(a cura di)» (nel caso di opera collettanea con curatore);
- d) data di pubblicazione, preceduta dalla virgola e seguita da due punti;
- e) titolo;
- f) altre indicazioni, nello stesso ordine delle normali citazioni bibliografiche ma ovviamente senza ripetere l'anno.

Esempio:

Grmek M.D., 1990: *La première révolution biologique. Réflexions sur la physiologie et la médecine du XVIIème siècle*, Payot, Paris.

Quando ricorrano più opere di uno stesso autore pubblicate nello stesso anno, si distinguerà aggiungendo in sequenza all'indicazione dell'anno una lettera alfabetica minuscola.

Esempio:

King
1970a

Quando si citino raccolte di saggi di vari autori che non hanno un curatore, si darà nella citazione bibliografica il titolo abbreviato seguito dall'anno di pubblicazione, e anche per l'inserimento in bibliografia si farà riferimento al titolo. Nel caso in cui si scelga di utilizzare il sistema autore-data, è fondamentale effettuare, prima di consegnare il testo, un riscontro sistematico e integrale tra citazioni bibliografiche e bibliografia.

V. INDICE

La scrittura "INDICE" ha corpo **di dimensione 12, tutto maiuscolo, tondo centrato e si trova sempre in prima riga della pagina.**

La restante parte dell'indice parte sempre dal rigo 8 (otto righe dal margine superiore della pagina).

I titoli dei capitoli hanno carattere di dimensione pari a 12 e l'allineamento è "giustificato".

Rientri

Sinistra cm 0

Destra cm 0

Ogni voce della bibliografia deve essere sporgente di cm 0,6

Spaziatura

Prima cm 0
Dopo **cm 0**

Interlinea Deve essere esatta del valore di **cm 12,8**

L'indicazione del capitolo nell'indice segue la seguente regola:

- numero capitolo in caratteri romani o arabi a seconda di come indicato nel testo seguito da punto;
- titolo del capitolo;
- indicazione pagina inizio capitolo, preceduta da una virgola rispettando il formato "p. xxx".

Esempio

IV. Decondizionamento simbolico e

alfabetizzazione, p. 350 anche

Tra il titolo di un capitolo e i titoli dei paragrafi in esso contenuti non deve essere inserito alcun invio.
I titoli dei paragrafi hanno carattere di dimensione pari a 11 e l'allineamento è "giustificato".

Rientri

Sinistra cm 0,6
Destra cm 0

Spaziatura

Prima cm 0
Dopo cm 0

Interlinea

Deve essere esatta del valore di cm 11,8

L'indicazione del paragrafo nell'indice segue la seguente regola:

- numero di paragrafo in caratteri arabi seguito da punto;
- titolo del paragrafo;
- indicazione pagina inizio paragrafo, preceduta da una virgola rispettando il formato "p. xxx";
- inserire spazio-rigato-spazio (" - ") attenzione, non una lineetta (" - ");
- di seguito (senza andare a capo) ripetere la regola per tutti paragrafi successivi appartenenti allo stesso capitolo

Esempio

IV. Decondizionamento simbolico e alfabetizzazione, p. 1

1. Premessa, p. 1 – 2. Controllo dei corpi tra modernità e postmodernità, p. 2 – 3. La

Tra il titolo dell'ultimo paragrafo di un capitolo e il titolo del capitolo successivo deve essere inserito un invio.

VI. TABELLE, GRAFICI, IMMAGINI

Per tutte e tre gli oggetti si seguono le medesime regole.

Tra l'ultimo rigo del testo sovrastante l'oggetto ed esso inserire un solo invio.

Inserire, allineato a sinistra e dimensione carattere 11, tipologia di oggetto e relativo titolo separato da spazio-rigato-spazio.

Esempio

Tabella 1 – *Andamento delle vendite*

Grafico 3 – *Incidenza della variabile di genere*

Dopo l'inserimento del titolo dell'oggetto non va posto alcun segno d'interpunzione

Nel caso di tabelle, i testi inseriti in esse sono allineati a sinistra e dimensione carattere 11.

Nel caso di grafici, le legende inserite in fondo sono allineati a sinistra e dimensione carattere 11.


Per tutti gli oggetti, l'indicazione delle fonti deve essere inserita subito dopo l'oggetto allineata a sinistra e dimensione carattere 10 secondo la norma: "Fonte: xxxxxxx". Al termine della indicazione non va posto alcun segno d'interpunzione.

Tra l'ultimo rigo dell'indicazione della fonte o dalla fine dell'oggetto e la ripresa del testo inserire un solo invio.

(All. 3)

Indicazioni per la redazione della tesi	
Impostazione pagina (per la versione cartacea)	
marginie in alto	2,5
marginie in basso	2
marginie ai due lati	2 (+ 1,5 per rilegatura che deve essere fatta a caldo senza anelli)
corpo	12
interlinea	1,5
carattere	Palatino linotype o Times New Roman
stampa	fronte/retro

(All. 4)

Schema Frontespizio Tesi Finale	
	
Università degli Studi dell'Aquila (18 pt)	
Dipartimento di Scienze Umane – Area di Scienze della Formazione (18 pt)	
Corso di Laurea/Laurea Magistrale in Scienze della Formazione Primaria (16 pt)	
Tesi di Laurea (14 pt)	
Nome Cognome (16 pt)	
Titolo (24 pt)	
Eventuale sottotitolo (18 pt)	
Relatore prof. Nome Cognome (14 pt)	Il correlatore prof. Nome e Cognome (14 pt)
.....	Il candidato (14 pt) (Matricola: XXXXXX)
Anno Accademico ____/____(16 pt)	